

RECENSIONE - REVIEW

Rossini V. (2018)
Convivere a scuola. Atmosfere pedagogiche.
Milano: Franco Angeli
di *Francesco Pizzolorusso*

L'interesse da parte delle istituzioni educative verso l'importanza della formazione non soltanto dell'alunno, ma dell'individuo, del cittadino, ha radici storiche antiche. A partire dalle considerazioni rispetto alla formazione del giovane cittadino della *polis*, le agenzie formative hanno reso focale la dimensione dell'educazione alla cittadinanza. Un concetto multiforme quest'ultimo, che la pedagogia, in virtù anche delle trasformazioni di carattere storico, sociale e culturale, ha tentato di rendere chiaro e accessibile. Il percorso formativo del cittadino si caratterizza attraverso i momenti dell'agire educativo quotidiano, inserendosi *in toto* all'interno dei processi di convivenza che qualsiasi attore sociale è chiamato ad affrontare, dal momento che è inserito in un ambiente sociale che detta sin da subito le sue regole. Il testo *Convivere a scuola*, organizzato secondo una struttura lineare e sviluppato in modo chiaro ed esaustivo, accompagna alla vita all'interno della scuola, analizzando le possibili sfaccettature connesse con il tema della convivenza in campo scolastico ed educativo. «La scuola non si studia, si vive» (p.13): questa frase racchiude in definitiva la *mission* e la finalità dell'intero volume, che si propone di affrontare un dibattito complesso e prendere in considerazione soggetti differenti, dai docenti agli alunni, passando per le famiglie, i dirigenti, gli Enti locali fino a chiamare in causa il sistema scolastico nazionale. La scuola riflette in modo sostanziale le dinamiche della società del nostro tempo e numerosi aspetti in questi ultimi anni stanno subendo un processo di revisione: il legame fra gli studenti, il rapporto scuola-famiglia, gli stili relazionali posti in essere dalle giovani generazioni nei confronti delle figure adulte di riferimento, la co-

struzione di reti sul territorio. A complicare ancor di più il quadro sino ad ora presentato, si aggiunge il sempre maggiore protagonismo della scuola all'interno della cronaca nazionale, in una accezione però negativa connessa ai fenomeni di violenza in classe, abbandono scolastico, bullismo, divergenze tra genitori e insegnanti, che il più delle volte sfociano in condotte aggressive. Un'analisi attenta riferita al coabitare porta alla luce il *gap* che intercorre tra i diversi attori, una distanza che gli ambienti dell'agire formativo molto spesso non riescono a colmare, restando inermi e barricati dietro le trincee dei pregiudizi e degli stereotipi. La scuola ad ogni modo, nonostante le enormi fatiche e difficoltà che si trova ad affrontare, ha il dovere di tutelare la sua valenza intrinseca che l'ha caratterizzata e qualificata nel corso della storia come agenzia educativa che intreccia il sapere disciplinare con la formazione globale dell'individuo come cittadino. È questo spirito e questa vocazione a permettere la costruzione del ponte tra il patrimonio culturale della tradizione e la costruzione del futuro della società. In questa prospettiva, il volume si pone come scopo proprio quello di «fare il punto su cosa significhino davvero espressioni quali riconoscimento delle differenze, valorizzazione delle eterogeneità, condivisione dei valori e promozione del benessere» (p.15) e si articola all'interno di un percorso che abbraccia il tema della convivenza e i diversi concetti ad esso connessi in modo denso e curato, con un richiamo teorico importante che comunque non si mostra mai lontano dagli studi scientifici e dalle ricerche più recenti. Il testo si articola in tre sezioni, associate in modo metaforico ad altrettante differenti tipologie di *atmosfera* che sarebbe possibile incontrare intraprendendo un ipotetico viaggio nel mondo della scuola dei nostri giorni, quest'ultima declinata proprio secondo il paradigma della convivenza in campo educativo. La prima parte, *Atmosfere Stellari*, si riferisce in particolar modo a itinerari di ricerca che «fungono da filtro per la convivenza scolastica» (p.16). *Convivere a scuola* persegue in questa prima sezione il *fil rouge* relativo alla scoperta e riscoperta degli aspetti che declinano la vita scolastica, scegliendo di porsi in una prospettiva dialettica che interroga adulti ed educatori nella loro postura professionale, spesso certi di possedere già tutto il ne-

nessario per vivere senza difetti il mondo della scuola. Argomenti quali la relazione tra insegnante e allievo, il ruolo del docente tra potere pedagogico e stile educativo, gli stili di comunicazione tra adulti e minori e tra compagni vengono esplicitati e descritti all'interno di questa prima sezione in quanto «costituiscono una rete di supporto e di protezione per il percorso educativo del singolo alunno e del gruppo classe» (p. 16). In un mondo come il nostro che corre veloce, all'educatore è chiesto al contrario di fermarsi e riflettere, interrogarsi, scoprire e riscoprire le sue abilità, le sue strategie e i suoi metodi; può definirsi *maestro* in questa ottica colui che riesce a muoversi costantemente verso l'interno di una spirale di incertezza e dubbio che è l'essenza stessa della conoscenza. Il monito Socratico «so di non sapere» (traduzione dal greco *Ἔτοι, δὲν γινώσκω*) acquisisce così una valenza decisiva: l'idea è quella di considerare l'insegnante come la figura in grado di rivelarsi realmente efficace se riesce a mettersi in discussione all'interno del processo didattico-educativo. L'immagine dell'adulto all'interno degli ambienti scolastici rischia infatti di fossilizzarsi nello stereotipo dell'esperto a qualunque costo, tramutandosi in figura quasi mitologica. Appare necessario, invece, seguire le orme del sapere pedagogico come scienza pratico-progettuale, che osserva i fenomeni educativi, problematizzandoli e indagando in modo critico le aspettative riguardanti la funzione dei docenti educatori. Il volume, sulla scia della natura razionale e dialettica connessa con le scienze dell'educazione, sottolinea come sia necessario per l'adulto l'incontro con i propri limiti, siano questi connessi con l'eventuale diminuzione di potere – in situazioni particolarmente complesse – o collegati con l'intromissione nel corso della vita scolastica di proiezioni e vissuti personali. Il processo di crescita passa proprio attraverso l'eliminazione dello stigma del *bravo docente* come un essere perfetto e invincibile, puntando invece l'attenzione verso «un lavoro su se stesso, che cominci prima dell'ingresso nella scuola, per identificare le proprie aree di forza e di debolezza e cercare di orchestrarle in modo da costruire un profilo professionale integrato e unitario» (p.37). Si tratta in sostanza di valutare il docente come parte di un processo, di una situazione sempre in divenire. Una

situazione in divenire che non può e non deve restare ancorata a prototipi ideali o a situazioni ipotetiche. A tal proposito, quindi, il volume prosegue il suo viaggio e nella sua seconda parte giunge, in un'ottica planetaria, a declinare lo sviluppo della convivenza in ambito educativo, attraversando le dinamiche centrali all'interno del contesto di classe. Così come i pianeti sono minacciati da gas che possono disperdersi nello spazio cosmico, le classi rischiano di vedere il proprio spirito vitale disperdersi, rendendo così vano e improduttivo il lavoro educativo quotidiano. Declinare concretamente il concetto della convivenza in campo educativo permette di non lasciare le conoscenze, le teorie e i saperi come *nozioni da libreria*, quanto piuttosto tramutare questa cultura in un sapere spendibile per la conduzione della vita della classe. Le dinamiche e la gestione del gruppo, il clima in classe, gli aspetti riferiti alle regole e alla disciplina in classe si pongono al centro del dibattito educativo, «itinerari di progettualità che possano aiutare la scuola a rendere la convivenza un laboratorio di cittadinanza» (p.16). La seconda sezione del volume, definita *Atmosfere planetarie*, ha proprio l'intento di permetterci, dopo il viaggio interstellare, di respirare l'aria di una vera classe scolastica. Al lettore è richiesto, quindi, di compiere un viaggio nelle metodologie pedagogiche atte ad affrontare i problemi di convivenza, considerando quest'ultima come «il connettivo di esperienze e appartenenze, oltre che cornice di riferimento per le condotte individuali e le strutture sociali» (p. 79), osservando la gestione della classe da un'ottica dialettica e complessa. Sorvegliare, gestire o lasciar fare? Il volume si concentra sul tema della disciplina e del corretto comportamento in classe, argomento investito, oggi più che mai, di una notevole importanza. Il tema della disciplina, infatti, si dimostra come condizione necessaria per affrontare le problematiche di carattere educativo e permettere una pacifica *convivenza*, un vivere insieme, legato sono solo alla divisione di spazi comuni quali le aule scolastiche. Parte centrale all'interno del viaggio planetario intrapreso dall'autrice è quella riferita al *bravo allievo* e al confronto con l'allievo *difficile*. In un discorso ormai sempre più attuale, al lettore è chiesto di confrontarsi con le proprie aspettative e rappresentazioni, componenti che intervengono nella relazio-

ne educativa e ne indicano le traiettorie di sviluppo. Il rischio collegato alla scissione tra buoni e cattivi comportamenti è quello di creare un alunno sulla scorta di un moderno *Frankenstein*, troppo spesso recluso all'interno di uno schema precostituito fatto di distorsioni e comportamenti idealizzati, che finiscono per limitare e soffocare gli slanci e le idee dell'alunno, relegandolo quasi a figura di sfondo, comparsa all'interno della scena scolastica. L'idealizzazione, realizzata secondo categorie determinate da preconcetti e stereotipi, di ciò che rappresenta il *bravo allievo* – e di conseguenza anche lo studente nella sua versione negativa, ossia il *cattivo scolaro* – molto spesso non considera il punto di vista dell'altro, quasi respingendo la sua realtà e il suo punto di vista. Si tratta quindi, per i docenti, di accettare il lutto connesso alla morte dell'alunno ideale, troppo spesso idealizzato come «studente angelico, che si comporta bene e fa ciò che gli viene chiesto» (p.99) per valorizzare l'apporto che ogni alunno può dare al sistema classe, anche e soprattutto in termini di caratteristiche che particolarizzano e rendono uniche le dinamiche di convivenza; significa accettare le singolarità, considerandole come valore aggiunto e, di conseguenza, costruire una realtà educativa che faccia emergere queste caratteristiche, adattandole a quelle di tutti gli altri e del docente stesso. Sulla base di queste dinamiche, infatti, è compito del docente «rendere la classe un gruppo educativo, finalizzato alla crescita di tutti e di ciascuno nella direzione della massima inclusione possibile» (p.115). A tal proposito, rivestono una notevole importanza anche le questioni riferite alle metodologie didattiche di tipo cooperativo – si pensi, ad esempio, alle dinamiche di *cooperative learning* o agli aspetti di *peer tutoring* – osservate attraverso una matrice che considera il gruppo classe essenzialmente come una *community of learners*; questa visione permette di valorizzare il ruolo dello studente in ottica socio costruttivista, indicando e sottolineando come il processo di conoscenza porti a compimento una realtà della quale gli allievi si sentano protagonisti attivi diventando mirabili costruttori del proprio sapere. L'ultima parte del volume è quella relativa alle *Atmosfera Terrestri*, incentrata su quattro piste di riflessione e intervento, a partire dal nido d'infanzia fino a giungere al lavoro con

gli adolescenti all'interno di un istituto di scuola secondaria di primo grado. In questa terza vengono descritti, in modo esaustivo e mai indigesto (anche per i non addetti ai lavori), interventi concretamente realizzati, corredando il tutto con dati raccolti e modalità operative utilizzate. Corresponsabilità educativa, educazione alla cittadinanza, prevenzione del disagio e fenomeni di bullismo sono, nello specifico, le tematiche prese in considerazione all'interno di questa sezione. L'intento è quello di chiudere il cerchio e permettere al lettore di completare il percorso intrapreso all'inizio del volume. *Tornare sulla Terra*, quindi, significa prendere visione di alcuni esempi rispetto a ciò che è già stato fatto e trarre spunto, eventualmente, circa quello che è possibile fare nelle scuole rispetto alle innumerevoli declinazioni che la convivenza educativa comporta. Considerando l'onere che oggi più che mai assume nella trasmissione e promozione degli aspetti di cittadinanza, al sapere pedagogico è richiesto di trascrivere i saperi in pratiche di natura educativa concreta, con la consapevolezza che il dibattito, per sua natura, non può e non deve portare a risposte definitive ma, al contrario, a domande ed interrogativi sempre nuovi. Secondo questa ottica, chi si avvicina a questo testo non può non restarne attraversato e interrogato. Il docente in servizio da anni, il giovane insegnante che si avvicina alla pratica didattica, lo studente ancora in formazione; a tutte queste e alle numerose figure che vivono il mondo della scuola è chiesto di porsi in una prospettiva dialettica rispetto alle proprie conoscenze, attraverso un processo di riscoperta delle credenze e dei condizionamenti personali, secondo una modalità di pensiero estremamente fiduciosa e positiva. In un momento come questo, nel quale molte delle certezze riferite alla scuola e più in generale all'educazione vengono meno, torna indispensabile comprendere e richiamare i capisaldi della vita scolastica, prima di tutto il convivere e coabitare in modo sano e produttivo gli ambienti educativi. Con la consapevolezza che il compito ultimo della scuola resta la formazione del cittadino che abita la società e convive con altri soggetti, il sapere pedagogico interessa il politico attraverso il tema della convivenza, cartina di tornasole di una scuola che possa essere *brava e buona*, non solo attraverso i Decreti Legge

e le Riforme al sistema scolastico, ma soprattutto avvalendosi di percorsi finalizzati all'educazione *alla politica*, quale punto di vista critico sulle vicende della società e strumento in grado di rendere protagonisti – e non solo spettatori – gli attori coinvolti nell'agire educativo.